

Palmarola, caverne affittate a 200mila lire al giorno

Vacanze da...incubo in grotta «residence»

Otto grotte di età neolitica adibite a mini appartamenti sono state sequestrate dai carabinieri del comando provinciale di Latina sull'isola di Palmarola, nell'arcipelago Pontino, per violazione delle norme igienico sanitarie. Prive di corrente elettrica e acqua potabile, le caverne erano state affittate ad ignari turisti con la prospettiva di una vacanza da sogno al «modico» prezzo di 200mila lire al giorno. Unica consolazione, il meraviglioso spettacolo naturale.

ANNA POZZI

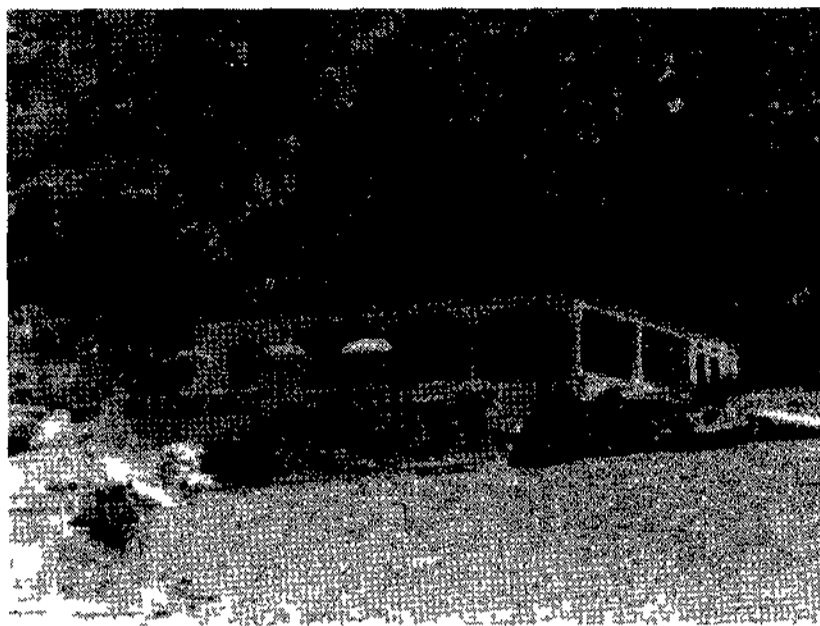
■ PALMAROLA (Lt) Avevano affittato una grotta neolitica a picco sul mare per una vacanza da sogno al «modico» prezzo di 200mila lire al giorno, ma si sono ritrovati in un tugurio prestorico di cinque metri per cinque senza acqua potabile, né corrente elettrica. Così, quando domenica mattina cinque ignari turisti bolognesi hanno visto arrivare i carabinieri, intenti a portare a compimento l'ennesimo servizio ecologico per la salvaguardia dell'isola, hanno tirato un sospiro di sollievo. Stessa sorte è toccata ad altri turisti in cerca di una vacanza particolare, lontano da televisione e rumori molesti, che si erano lasciati affascinare dall'idea di un appartamento caverna in una zona quasi del tutto disabitata. Senza bisogno di raggiungere i mari tropicali, il tutto nel passato e nella natura incontaminata era garantito. Ma per tutti, all'arrivo sull'isola, la delusione è stata grande.

A mettere fine all'avventura, e ai danni ecologici che stava provocando, sono intervenuti i carabinieri del comando provinciale di Latina, accompagnati dagli ispet-

tori della Usl di Formia, che hanno fatto sgomberare le caverne e le hanno poste sotto sequestro per scarsi abusi in mare e violazione delle norme igienico-sanitarie. Alla vista della motovedetta e dell'elicottero dell'Arma, la maggior parte degli affittuari, divenuta ormai consapevole di aver aderito senza volerlo ad un illecito, se l'è data a gambe. I cinque giovani bolognesi invece, hanno accolto con gioia e senso di liberazione i militari. Le caverne preistoriche, in tutto otto, di cui cinque affittate, erano state attrezzate con fornelli a gas, ma erano prive di acqua potabile corrente elettrica e fognature, come del resto tutta l'isola. I rifiuti organici venivano direttamente scaricati in mare e le acque in fosse biologiche improvvisate. Per cucinare e lavarsi, i villeggianti erano costretti a servirsi di acqua piovana raccolta in cisterne. Completamente assente, nell'isola la raccolta dei rifiuti. Molte abitazioni, inoltre erano state realizzate in grotte ubicate ad un'altezza notevole, proprio a ridosso della parete rocciosa e accessibili grazie a dei rud-

mentali camminamenti del tutto precari.

Nel corso del sopralluogo effettuato, i carabinieri diretti dal colonnello Alessandro Basso, hanno inoltre rilevato che la parete rocciosa presenta fenomeni di erosione e sgretolamento con tracce di frane e smottamenti il che rendeva ulteriormente rischiosa la permanenza di inquilini nelle grotte, già afflitte da un alto tasso di umidità. Il nuovo blitz dei carabinieri di Latina nell'isola dell'arcipelago pontino è avvenuto a distanza di una settimana da un'altra operazione ambientale che ha fatto registrare il sequestro di un piccolo villaggio realizzato abusivamente all'interno di Cala di Porto, uno dei punti più suggestivi di Palmarola. In quell'occasione era stato denunciato a piede libero un commerciante di Gaeta per violazione della legge Bucalossi e i Nas avevano posto i sigilli ad un ristorante che era stato aperto senza alcuna autorizzazione sul porticciolo dell'isola. La nuova operazione di domenica segna un ulteriore passo avanti per la tutela di una località che è considerata da ambientalisti e studiosi una vera e propria perla del Mediterraneo per flora, fauna e caratteristiche paesaggistiche e archeologiche. L'ennesimo sequestro dei carabinieri di Latina è quindi un chiaro segnale per chi abbia in mente di continuare a contaminare Palmarola con abitazioni abusive. L'isola infatti, pur non essendo inserita nell'area protetta del Parco nazionale del Circeo, come Zannone, è soggetta comunque a vincoli ambientali ed archeologici.



La spiaggia di Palmarola

Sos di Italia Nostra per l'area archeologica di Settecamini, Cecchini assicura: «Nessun cantiere»

«Edilizia selvaggia sulle rovine»

■ «Stanno costruendo case sui resti archeologici, ai piedi del Monte Spavento». Un allarme firmato Italia Nostra, Verdi ambiente società e Gruppo archeologico romano, che ieri si sono mobilitati per difendere dalla cementificazione un'area della campagna romana, quella di Casal Bianco, nei pressi di Settecamini oggetto di due piani di zona per costruirvi alloggi per 2900 abitanti (già adottati dal Comune nel 1991). Ma l'assessore Mimmo Cecchini (alle politiche del territorio) ha subito chiarito che non sorgerà nessun cantiere sui resti archeologici. Anzi perché il 50 per cento del piano di zona che riguarda Monte Spavento è stato cancellato e l'amministrazione «è dis-

ponibile a modifiche e riduzioni degli edifici anche nell'altra parte ha precisato l'assessore a funzione del completamento dei sondaggi». E sempre con Adriano La Regina, il soprintendente archeologico, ha rilanciato la sua proposta di una legge - (già presentata in Parlamento da Massimo Scaglia) - che istituisca il riconoscimento dell'importante interesse archeologico della città di Roma e quindi di tutti i suoli compresi entro gli attuali limiti del Comune.

Secondo gli ambientalisti, si sarebbe cominciato a costruire nell'area bassa di Casal Bianco, ma i controlli non hanno rilevato alcun- che e nelle vicinanze intanto sarebbero emersi le rovine di una strada, due sepolcreti monumentali alcune bottiglie oltre a quelli di una villa rustica circondata da vigneti con resti pavimentali in mosaico. Oreste Rutighiano, vice presidente di Italia Nostra, ha detto che la soprintendenza doveva pretendere di poter ultimare i sondaggi prima che iniziassero i lavori. E La Regina ha risposto che di fronte ad un regime di concessioni già date, la soprintendenza non ha gli strumenti giuridici per poter intervenire nelle zone in cui i sondaggi danno esito negativo. «Per quanto riguarda invece le verifiche che hanno avuto un esito positivo - ha sottolineato La Regina - si è già provveduto a concordare aree alternative».

L'importanza dei nuovi insediamenti, in generale per combattere l'abusivismo e in particolare per il rilancio del settore Tiburtino è stata sottolineata dall'assessore Cecchini. «È qui che decollerà il parco tecnologico - ha detto l'assessore - Nasceranno 3000 posti di lavoro». Scettico si è invece detto al riguardo La Regina. «Non ci sono strumenti concretamente utilizzabili - ha precisato il soprintendente - e l'unico provvedimento risolutivo sarebbe la legge che sancisce un principio ormai coerente con la attuale sensibilità culturale. Cioè, che ogni ulteriore trasformazione della città deve avvenire in modi compatibili con la migliore salvaguardia dei suoi caratteri antichi».

ROMA/ AZIENDA LEADER A LIVELLO NAZIONALE

Coopservice muove, cresce e fa gruppo

Igiene, sanificazione e sicurezza i settori di intervento

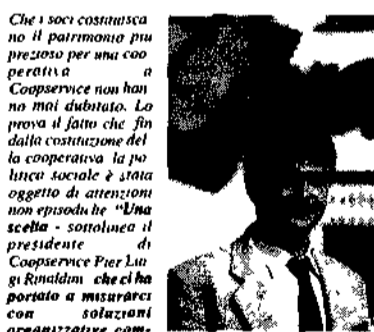
Grazie alla fusione, lo scorso gennaio, con la cooperativa Vigilanza di Roma, attiva nel settore della sicurezza (52 addetti, tutti soci lavoratori), Coopservice si è affacciata sull'importante mercato romano e laziale, registrando da subito dei buoni risultati. Un ulteriore conferma della validità della scelta strategica di sviluppare le aree e i prodotti, che Coopservice ha compiuto con decisione, puntando così ad un più alto livello di diversificazione e di integrazione dei propri servizi.

Tradizionalmente attiva nei settori dell'igiene, della sanificazione e della sicurezza, nei quali sviluppa il 90% del proprio fatturato globale - passato in quattro anni da 49 ad oltre 93 miliardi - Coopservice si avvia a diventare a pieno titolo un'impresa di servizi di caratura nazionale. Dimostrando una spiccata propensione all'innovazione e una notevole capacità di rispondere positivamente alle richieste sempre più complesse e diversificate di un mercato in continua evoluzione. Coopservice ha saputo guadagnare, in breve tempo, una posizione di leadership. Presente con più di 2400 soci-lavoratori in sei regioni del Nord e del Centro Italia (Emilia, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Lazio) Coopservice si propone di superare nel 1995 i 115 miliardi di fatturato, corrispondenti ad un aumento percentuale di 23 punti. Un obiettivo impegnativo che reclama una competitività sempre più spiccata da parte della cooperativa per riuscire ad affermarsi in mercati caratterizzati dalla guerra dei prezzi, dalla carenza di regole certe, dal proliferare di competitori inclini ad operare in modo non sempre trasparente. A questa situazione Coopservice contrappone una strategia aziendale tutta rivolta alla massima soddisfazione del cliente, elevando innanzitutto lo standard qualitativo dei propri servizi, i

quali, primi nel settore, saranno sottoposti entro l'anno alla certificazione di qualità secondo la normativa europea. La necessità di presidiare i mercati sempre più vasti dell'igiene e della sicurezza non ha tuttavia impedito a Coopservice di pianificare l'espansione in nuovi mercati in forte crescita - nei quali finora ha operato in posizione non rilevante - come sono, per esempio, quelli delle tecnologie per la sicurezza, del telecontrollo e dell'ambiente. A tale scopo, per sostenere cioè con adeguate risorse e idonei strumenti di promozione imprenditoriale la propria presenza in questi mercati cogliendone appieno le opportunità, Coopservice ha recentemente trasferito in Finservice, la finanziaria che già controlla le partecipazioni tutte le attività ad alto contenuto tecnologico e, più in generale, le cosiddette attività diversificate. Finservice si presenta al nastro di partenza con tutte le carte in regola: sette società controllate alcune delle quali a loro volta hanno già dato vita ad altre società e una ventina di partecipazioni minori, un capitale sociale di 10,5 miliardi che verrà portato a 15 entro l'anno. Coopservice, quindi, si configura oggi come un gruppo cooperativo costituito dalla cooperativa madre, cui fanno capo le attività caratteristiche e da una finanziaria controllata dalla prima finalizzata a sviluppare nuovi prodotti e nuovi mercati.

INTERVISTA AL PRESIDENTE PIER LUIGI RINALDINI

Soci al centro



Pier Luigi Rinaldini, Presidente di Coopservice

«In un momento in cui la cooperazione è sottoposta a pesanti attacchi, tesi a misconoscere la natura e le finalità sociali», continua Rinaldini, «è doveroso importante ribadire che il socio è il riferimento centrale dell'azione cooperativa. Per parte nostra ci siamo prefissi di valorizzare al massimo la figura del socio lavoratore, cercando di metterlo, sempre di più, in condizione di partecipare concretamente alla vita della cooperati-

va, sia che si tratti di comprare, scelte imprenditoriali, sia che si tratti di esercitare il controllo sull'attività aziendale». Ma l'attenzione verso i soci non si esaurisce qui. Anche riguardo alla mutualità infatti Coopservice ha attivato in questi anni numerose iniziative che concorrono a formare un «bilancio sociale di tipo rispetto». A partire dalla costituzione dell'Associazione soci Coopservice cui fanno capo tutte le attività di carattere ricreativo culturale e sportivo rivolte ai soci. «Alle attività sociali», ancora Rinaldini che parla «attribuiamo grande importanza poiché favoriscono l'integrazione fra i nostri soci, che risiedono in sei diverse regioni, sviluppando quel comune senso di appartenenza alla cooperativa che rappresenta la premessa indispensabile su cui far crescere la cultura aziendale di Coopservice. Per questa ragione ci sembra doveroso destinare alle attività sociali una quota non trascurabile di risorse, che nel 1994 hanno superato il mezzo miliardo». Sempre lo scorso anno dimostrando tenerezza e chiarezza Coopservice ha costituito anche un fondo pensione integrativo a tutela del reddito dei futuri pensionati della cooperativa. Di resto quella verso i soci è un'attenzione ricambiata. Lo si desume agevolmente scorrendo i volumi dei capitoli e del prestito sociale. I due indici che meglio misurano il quanto di fiducia riposto dai soci nella propria cooperativa. Ed è, il capitolo sociale di Coopservice in quattro anni a quadruplicato e questa oggi è la miglior misura del prestito sociale ha superato la ragionevole soglia dei 5 miliardi.

LA QUALITA' DIVENTA TOTALE

SERVIZI INTEGRATI PER L'IMPRESA

Qualità ed integrazione: il binomio vincente nella gestione coordinata dei servizi di igiene, manutenzione e sicurezza delle imprese.



Coopservice Servizi di Fiducia s.r.l.
ROMA - Via Caduti della Guerra di Liberazione, 166 - Tel. (06) 5089309 - Fax (06) 5081328
Sede Legale ed Amministrativa
Via Galliano 10 - 42100 Reggio Emilia - Tel. (0522) 9231 - Fax (0522) 516683

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA